



Isabella Ragonese: «Vi svelo i segreti di Paolo Virzì»

A vent'anni, dalla provincia a Roma con una certa dose di incoscienza. Paolo Virzì, padre siculo ma livornese doc, vince ben presto la sua scommessa. Ex attore, oggi il regista considerato erede della nostra miglior tradizione filmica: la commedia all'italiana. Di più; il tocco Virzì pare abbia effetti miracolosi sulla resa degli attori. Che sia effettivamente il redivivo De Sica oppure no, la critica, anche la più feroce, continua a premiarlo. *Tutta la vita davanti*, ultima pellicola del regista, si porta a casa il Globo d'oro, premio assegnato dall'Associazione stampa estera in Italia. A La Maddalena, terza giornata del Festival *La Valigia dell'attore*, è Virzì a supportare l'attrice protagonista, una bella e brava Isabella Ragonese.

Isabella Ragonese, ci sveli. Cosa sarebbe il leggendario "Virzì touch"?

«Eh, non so se posso svelarlo (*ride*). A parte gli scherzi, per un attore Paolo è un grande direttore. Per me è stata la prima esperienza con un regista così bravo. A parte che sceglie i ruoli più belli, ha la sensibilità di calarti nelle cose più giuste, dandoti l'idea di avere allo stesso una libertà assoluta».

Protagonista
al festival:
«In prova
interpreta
tutti i ruoli»

Dunque è anche vero che, da ex attore, interpreta tutti i personaggi durante le prove?

«Sì, assolutamente. In *Tutta la vita davanti* ha "fatto" tutte le telefoniste. Male, per fortuna. Perché invece ci sono quei registi che recitano così bene da metterti in imbarazzo».

Paolo Virzì, lei ha appena vinto il Globo D'Oro. Lo stesso premio a un giovane attore sardo.

«Indubbiamente in Sardegna ci sono autori importanti, da Mereu e Cabiddu, Pau e tanti altri. La cosa interessante è questo ritorno alla voglia di cinema *local* rispetto al cinema *global*, ovvero quei film che tentano di parlare l'esperanto nel mondo. Invece questa emergenza è salutare e l'identità così forte dei sardi, la più riconoscibile d'Italia forse, ha molto da raccontare».

Anche lei viene dalla provincia. Darebbe un consiglio a un giovane attore che ha voglia di fare il salto?

«Un vero e proprio consiglio no. Direi che non è una professione serena. Si vivono avventure a volte rocambolesche. Potrei sicuramente dire che una qualità essenziale che un attore deve avere è la disponibilità a lasciarsi andare. Così come Isabella Ragonese ha fatto quando l'ho diretta». (v. m.)